



Posizione della CIPRA sull'attuazione della Convenzione delle Alpi Settembre 2000

1. Premessa

Già nel febbraio di quest'anno, nel parere sui "Principi per l'attuazione della Convenzione delle Alpi" presentati dalla delegazione svizzera al Comitato permanente della Conferenza delle Alpi, la CIPRA ha segnalato che risulta problematico avviare puntualmente l'attuazione dei Protocolli della Convenzione. Una definizione delle priorità orientata ai problemi sarà necessaria per ragioni pratiche, ma comporta anche il rischio che i veri problemi non vengano affrontati e che si imbocchi piuttosto la via dell'opposizione minore. In effetti, la maggior parte dei progetti di attuazione non si sono sinora orientati all'"urgenza e gravità dei problemi", bensì sono spesso nati da una dinamica propria, di altro genere. Pertanto, grande cautela occorre nella scelta: è fondamentale conservare sempre una visione d'insieme e non perdersi in singole attività. Ad esempio, sarebbe inaccettabile che singoli Protocolli, articoli o progetti di attuazione venissero attuati isolatamente, senza che s'inseriscano nel contesto generale di una politica di attuazione globale.

2. Condizioni quadro per l'attuazione

Nel soprammenzionato parere la CIPRA ha anche evidenziato determinate condizioni quadro per l'attuazione. Si tratta in particolare di:

- Attuazione formale: recepimento delle disposizioni della Convenzione delle Alpi e dei Protocolli – una volta ratificati – nelle legislazioni nazionali, regionali e comunali, laddove richiesto dal diritto dei singoli Stati, nonché nel diritto europeo.
- Ratifica dei Protocolli firmati ed elaborazione di quelli ancora mancanti
- Istituzione di una segreteria permanente
- Garanzia dell'osservazione ed informazione sulle Alpi
- Garanzia della partecipazione degli interessati
- Formulazioni vincolanti per le misure previste
- Stanziamento di risorse finanziarie

- Informazione permanente.

3. Obblighi derivanti dalla Convenzione quadro

Nel parere della CIPRA sui principi per l'attuazione si indica anche che le Parti contraenti si sono impegnate già a livello di Convenzione quadro ad adottare tutta una serie di misure, la cui attuazione, formalmente, è sin da ora non solo possibile, bensì anche vincolante. Tali misure vengono riportate nuovamente di seguito.

Direttamente dalla Convenzione quadro deriva un obbligo concernente le seguenti misure:

a) Attività e collaborazione a livello alpino

- *Altri contributi di rilevanza alpina per una politica globale a livello di tutti gli Stati ed estesa all'intera regione alpina, quale necessario presupposto di una specifica politica di questo tipo per il territorio alpino, conformemente all'art.2 par.1.*
- *Cooperazione transfrontaliera a favore del territorio alpino (sul piano geografico e tematico), art.2 par.1.*
- *Adozione di misure adeguate, in parte esplicitamente citate, soprattutto nei dodici campi tematici previsti dall'art.2 par.2.*
- *Collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e non, per un'efficace attuazione della Convenzione, conformemente all'art.4 par.3.*

b) Informazione/pubbliche relazioni/ricerca:

- *Agevolazione e promozione dello scambio di informazioni rilevanti, conformemente all'art.4 par.1.*
- *Informazione reciproca sui provvedimenti previsti dai quali possono derivare conseguenze specifiche per la regione alpina o parte di essa, in conformità dell'art.4 par.2.*
- *Armonizzazione e cooperazione nella ricerca ed osservazione, conformemente all'art.3.*
- *Informazione regolare dell'opinione pubblica sui risultati delle ricerche ed osservazioni, nonché sulle misure adottate, secondo quanto previsto dall'art.4 par.4.*
- *Trasmissione di informazioni alla Conferenza delle Alpi circa le misure adottate per l'attuazione della Convenzione, conformemente all'art.5 par.4.*

4. Problematica di un “elenco di priorità”: esistono nei Protocolli misure “non importanti”?

Nel 1996 la CIPRA presentò un piano di azione per l’attuazione della Convenzione delle Alpi contenente delle proposte sui Protocolli sino ad allora ultimati. L’intenzione era quella di illustrare in maniera esemplare come la Convenzione delle Alpi possa essere attuata per mezzo di progetti. Queste “istruzioni per l’uso” si rivolgevano sia alle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi, che ad organizzazioni non governative. Le richieste del piano di azione del 1996 sono incluse nell’elenco che segue.

Alla 16^a riunione del Comitato permanente della Conferenza delle Alpi la presidenza ha invitato le Parti contraenti e gli osservatori, in base al 10° dei “principi per l’attuazione della Convenzione”, a definire delle priorità per l’attuazione dei Protocolli siglati (“Le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi fissano delle priorità comuni. Esse si accordano sull’attuazione contenutistica e temporale dei settori prioritari”).

Ad un workshop di esperti il 4 e 5 febbraio 2000 la CIPRA si è occupata intensamente di questa problematica. Ad imporsi è stata l’idea secondo cui è molto difficile ed in parte anche problematico vincolarsi a delle singole misure. Fondamentalmente, tutte le misure ritenute importanti dalle Parti contraenti sono sancite dalla Convenzione delle Alpi e dai Protocolli siglati. Esulando da tale settore ci si trova ben presto in quello della rinegoziazione dei Protocolli già siglati, il che, nella situazione attuale, è da evitare.

Oggetto della discussione, pertanto, può essere solo quello di definire come prioritarie singole misure e di fissare dei calendari per la loro attuazione. In tal modo, si corre però il pericolo di classificare come meno prioritarie altre misure richieste, negandone così l’importanza. A causa di ciò, l’approccio globale della Convenzione delle Alpi rischia di essere perso di vista.

Se la CIPRA ha deciso ciononostante di stilare un tale elenco, non bisogna affatto derivarne l’impressione che altre attività, che non vi figurano, non vengano considerate prioritarie.

5. Richieste e priorità circa i contenuti dei singoli Protocolli: un elenco di esempi!

Per quanto concerne i singoli punti dell’elenco, presentato dalla presidenza, la CIPRA non può prendere posizione su tutti. Pertanto, deve essere ampiamente lasciata alla competenza delle Parti contraenti la scelta dei responsabili dell’attuazione e della procedura. Conseguentemente, per ciascun Protocollo vengono elencati solo alcuni punti, secondo la CIPRA prioritari, la cui attuazione andrebbe avviata immediatamente. Tali punti sono da intendersi a titolo esemplificativo. La menzione delle misure richieste non significa che le disposizioni dei Protocolli che non figurano nell’elenco siano ritenute meno importanti. Ciò che conta è che queste ed altre misure vengano attuate insieme, evitando di “estrapolare” singoli punti o dichiarare un determinato Protocollo “modello”. Ciò contrasterebbe con lo spirito della Convenzione delle Alpi in quanto strumento globale per l’attuazione di uno sviluppo sostenibile.

Una possibilità di rapido successo sta, secondo la CIPRA, nella creazione di regioni modello. A tal fine, bisognerebbe scegliere sia regioni dallo sviluppo esemplare in termini di sostenibilità, che regioni aventi un forte bisogno di recupero in tale settore.

L'essenziale è che per tutti gli interventi venga fissata una tabella di marcia chiara e vincolante e che le Parti informino regolarmente sui progressi realizzati, affinché sia possibile una verifica dell'efficacia.

Laddove si forniscono dati quantitativi, occorre tenere conto della situazione particolare dei piccoli Stati.

La CIPRA rinuncia ad indicare il livello di priorità, perché tutte le misure elencate le paiono importanti: corrispondentemente dovrebbe figurare ovunque livello di priorità "1 = alto".

Per tutti i punti è essenziale il coinvolgimento sia della popolazione direttamente interessata e degli enti locali, che delle ONG, così come di ricercatori e scienziati.

Oltre alle misure richieste ciascuna Parte contraente dovrebbe constatare quali siano le lacune maggiori nel proprio settore e riferire agli organi della Convenzione delle Alpi come intende colmarle.

La CIPRA rinvia nuovamente alla decisione 6.4.1. della 5^a Conferenza delle Alpi, tenutasi a Bled il 16 ottobre 1998, in cui si afferma che la Conferenza delle Alpi "è favorevole all'avvio dell'attuazione dei Protocolli ancora prima della loro ratifica e della loro entrata in vigore". Con la decisione 6.4.2. la Conferenza delle Alpi ha conferito al Comitato permanente la facoltà di insediare, se del caso, dei gruppi di lavoro per l'attuazione dei Protocolli. L'attuazione, pertanto, può essere avviata immediatamente non solo nei singoli Stati, bensì anche a livello di Comitato permanente.

a) Ufficio indipendente per la verifica della compatibilità con la Convenzione delle Alpi

Quale misura generale riguardante tutti i Protocolli, la CIPRA propone l'istituzione di un ufficio indipendente che si occupi di valutare la compatibilità con la Convenzione delle Alpi. Tale ufficio indipendente verifica su richiesta e rende pubblica la compatibilità di progetti, misure, piani specializzati ecc. con gli obiettivi ed i contenuti della Convenzione delle Alpi.

b) Protezione della natura e tutela del paesaggio: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
Conservazione di specie, biotopi e geotopi anche su piccola scala Art.11, 12 e 14	Conservazione e rivalutazione di aree protette; Reti di biotopi; Istituzione e cura di aree naturali protette a livello comunale, programmi di informazione ed incentivazione, "lista blu" delle aree meritevoli di protezione	Da subito
Affinità con la natura su tutto il territorio grazie ad un'agricoltura e silvicoltura quasi naturali Art.10, par.2 e 3	Verifica ed adeguamento della politica di incentivazione	2001-2003
Sottoporre a tutela e rinaturalizzare aree umide e paesaggi fluviali, dinamicizzare e ripristinare una rete tra tali ecosistemi Art.10 e12	Definizione di criteri comuni, istituzione di beni ambientali protetti: almeno 10 aree per Stato contraente	2001-2003
Reintroduzione di specie animali, che contribuiscono all'equilibrio delle specie Art.16	Programma di incentivazione, monitoraggio comune e piani di gestione per la reintroduzione di queste specie animali	2001-2010

c) Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
<p>Direttive comuni per la pianificazione territoriale nella regione alpina, armonizzazione della valutazione di impatto ambientale, criteri comuni per la compatibilità (con il coinvolgimento della popolazione)</p> <p>Art.1, lettera a) e b), art.8 e art.10</p>	<p>Adeguamento della legislazione nazionale, regionale e comunale</p>	<p>2001-2005</p>
<p>Economia sostenibile e mantenimento duraturo dell'intero territorio tenendo conto soprattutto del territorio influenzato dalle attività antropiche</p> <p>Art.8</p>	<p>Istituzione di progetti di sviluppo regionale esemplari – anche a carattere transfrontaliero – secondo il modello delle riserve biosferiche</p>	<p>2001-2010</p>
<p>Organizzazione della pianificazione territoriale tale da contenere il fabbisogno di mobilità</p> <p>Art.9 par.5 lettera d) (nonché Protocollo Trasporti art.7 par.1 lettera c) e d)</p>	<p>Programmi di incentivazione in regioni modello</p> <p>Contenimento del fabbisogno di mobilità e del volume di traffico nocivo come obiettivo di ogni intervento di pianificazione territoriale</p>	<p>Da subito</p>
<p>Gestione delle risorse e del territorio in modo misurato e compatibile con l'ambiente</p> <p>Art.1 lettera c)</p>	<p>Selezione di regioni pilota con condizioni quadro strutturali differenti, attuazione di una contabilità del consumo ambientale (“gestione del bilancio naturale”), scambio tra le regioni pilota, lavoro di pubblicizzazione ed accompagnamento scientifico</p>	<p>2001-2005</p>
<p>Riattivazione dell'approvvigionamento locale in diverse regioni alpine (es: “Pro Nahversorgung” in Austria)</p> <p>Art.1 lettera d), art.2 lettera b), art.9 par.1 lettera c), art.9</p>	<p>Selezione di regioni pilota con condizioni quadro strutturali differenti, promozione della riattivazione dell'approvvigionamento locale con il coinvolgimento degli operatori locali, scambio tra le regioni pilota, lavoro</p>	<p>2001-2005</p>

par.3 lettera b)	di pubblicizzazione ed accompagnamento scientifico	
Creazione di una rete alpina di aree protette in base a criteri omogenei Art.3, lettera a) e art.9 par.4 (nonché Protocollo “Protezione della natura e tutela del paesaggio”, art.12)	Definizione di criteri comuni, istituzione delle aree protette	2001-2015
Creazione di zone senza vie d’accesso Art.9 par.4 lettera b)	Istituzione di zone	2001-2010

d) Agricoltura di montagna: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
Valutazione dell’impatto dei programmi d’incentivazione per l’agricoltura di montagna, a livello nazionale e dell’UE, per quanto riguarda: – competitività economica (produzione di alto livello qualitativo, prodotti di nicchia) – impatto sull’ambiente (stabilità ecologica e biodiversità) – impatto sociale Art.9, art.10 e art.12	Programma di ricerca	2001-2003
Commercializzazione diretta: – Best practice guide – rete di consulenza – promozione di strutture Art.11, par.1, art.14	Programma di incentivazione per la creazione e la gestione di reti (produttori, istituti di consulenza)	2001-2005

<p>Marchio alpino per prodotti tipici delle Alpi. Contemporaneo adeguamento delle norme igieniche, affinché queste particolarità vengano mantenute</p> <p>Art.9 e 11</p>	<p>Programma di incentivazione per l'introduzione di un marchio alpino, che tenga conto della qualità, ecologia ed origine</p>	<p>2001-2005</p>
<p>Elaborazione di criteri per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti alle attività agricole nelle zone montane</p> <p>Art.15</p>	<p>Programma di ricerca</p>	<p>2001-2003</p>
<p>Conservazione della biodiversità nell'agricoltura di montagna</p> <p>Art.10</p>	<p>Programma di incentivazione per la salvaguardia di razze di animali domestici e specie vegetali coltivate a rischio di estinzione</p>	<p>Da subito</p>
<p>Mantenimento delle tecniche colturali estensive nelle zone marginali</p> <p>Art.7, lettera a)</p>	<p>Speciali incentivi</p>	<p>2001-2005</p>

e) Foreste montane: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
<p>Valorizzare la prestazione di carattere economico generale resa dalle foreste montane</p> <p>Art.6 e 8</p>	<p>Compensazioni per la prestazione di carattere economico generale resa dalle foreste montane</p> <p>(v. proposta del prof. Scheiring, Innsbruck, disponibile presso la CIPRA)</p>	<p>Da subito</p>

Promuovere sull'intero territorio una silvicoltura adeguata alla funzione e al sito Art.5	Elaborazione rispettivamente continuazione di piani funzionali, definizione di criteri comuni per la determinazione delle funzioni	2001-2010
Riserve forestali naturali Art.10	Individuare riserve forestali naturali rappresentative degli ecosistemi rilevanti e consentire una dinamica naturale (immissioni, densità della selvaggina)	2001-2003

f) Turismo: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
Studio delle conseguenze socioeconomiche ed ecologiche del turismo. Sviluppo di modelli, per incrementare il valore aggiunto Art.22	Programma di ricerca; istituzione di un monitoraggio	2001-2005
Incentivare la riconversione delle località turistiche non sostenibili Art.7 e 19	Programmi di incentivazione sostenibili in regioni modello (ambiente, economia, sociale)	Da subito
Promozione di destinazioni turistiche alpine, che soddisfano elevati standard qualitativi ed ambientali Art.7	Creazione di reti; pubblicità comune; promozione della commercializzazione di offerte turistiche sostenibili	2001-2005
Informazione sulla regione alpina e le sue particolarità	Campagne informative	2001-2003

rivolta a visitatori ed abitanti Art.23		
Politica nell'ambito delle procedure di autorizzazione degli impianti di risalita Art.12. par.1	Armonizzazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di risalita in tutta la regione alpina	Da subito

g) Difesa del suolo: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
Selezione e riduzione dei rifiuti, nonché conseguente limitazione degli apporti di inquinanti Art.15 e 17	Attuazione di misure corrispondenti	2001-2003
Promozione di una nuova cultura edilizia che tenga conto di qualità della vita/cultura, ecologia ed economia regionale, comprese le trasformazioni e ristrutturazioni di edifici Art.7	Concorso architettonico "Nuova edilizia nelle Alpi", indetto dalla Conferenza delle Alpi	2001
Difesa del suolo nell'agricoltura e silvicoltura Art.12	Adeguamento degli incentivi, campagne informative	2001-2003

h) Energia: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
Risparmio energetico ed approvvigionamento energetico razionale Art.5 par.3	Adeguamento della situazione giuridica e decisione di fornire incentivi per tutte le misure ai sensi dell'art.5 par.3	2001-2004
Risparmio energetico ed approvvigionamento energetico razionale Art.5 par.3	Campagna di informazione e consulenza circa le possibilità tecniche, l'impatto sull'ambiente e le incentivazioni esistenti per interventi ai sensi dell'art.5 par.3	2001-2004
Fonti energetiche rinnovabili Art.6 par.2-4	Raggiungimento di una maggiore percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili: acqua, sole, vento e biomassa. Fissazione di una tabella di marcia vincolante con le necessarie misure.	2001-2010
Difesa delle acque Art.7 par.1	Conservazione degli ultimi corsi d'acqua naturali e segmenti di corsi d'acqua naturali per mezzo di misure legislative Rivalutazione delle acque compromesse dall'energia idroelettrica	2001-2003 2001-2010

i) Trasporti: esempi

Aspetto specifico	Tipo di attuazione	Periodo
Verità dei costi	Introdurre in tutta Europa una tassa sul traffico pesante	A partire dal 2002

Ristrutturazione degli incentivi a favore dei mezzi di trasporto più rispettosi dell'ambiente Art.14	commisurata alla prestazione (TTPP). I proventi non devono essere utilizzati per la costruzione di strade. Accrescere la trasparenza nel finanziamento della mobilità da parte della pubblica amministrazione.	
Raccolta di dati su emissioni e consumo ambientale Art.18 par.3	Rilevamento del volume di traffico, rumore, qualità dell'aria, ecc., come priorità del SOIA	Da subito
Promozione del trasporto pubblico e di forme compatibili di mobilità sul piano regionale e su tutto il territorio alpino Art.9 tra gli altri	Misure globali quali l'introduzione di riduzioni tariffarie (ad es. un abbonamento a metà prezzo valido in tutti i Paesi alpini), armonizzazione interregionale ed internazionale degli orari, offerte di taxi su richiesta e collettivi, piste ciclabili, gestione dei parcheggi ecc.	Da subito
Prevenzione del traffico mediante la promozione dei cicli economici regionali Art.3 par.1 lettera c)	Programma di incentivazione degli Stati alpini per il rafforzamento e la creazione di reti di attività economiche nelle regioni	Da subito
Sensibilizzazione circa le conseguenze negative dell'eccessiva mobilità Art.19	Campagna di informazione e consulenza nelle regioni	2001-2003
Trasferimento del traffico turistico sui mezzi di trasporto pubblici Art.13 par.2	Promuovere misure per prolungare il soggiorno e trasferire il turismo giornaliero sul trasporto pubblico	Da subito